

INDICE

Introduzione dell'autore pg.4
Il linguaggio del trading pg.7

Sezione introduttiva. Gli strumenti operativi di borsa.

Introduzione pg.15
CAP.A Il leverage e i warrants pg.16
CAP.B Le options e lo stop loss implicito pg.19
CAP.C I Futures pg.26
CAP.D I Futures e l'effetto leva pg.30
CAP.E Le obbligazioni convertibili pg.32
CAP.F I diritti pg.35

Sezione operativa. La magica teoria di W.Gann applicata alla Borsa italiana

Introduzione pg.38
CAP.1 I tre errori capitali del trader pg.40
CAP.2 Le 12 regole fondamentali del trading pg.42
CAP.3 Le 24 regole che non falliscono mai pg.57
CAP.4 Le percentuali magiche di Gann pg.63
CAP.5 Correzioni della tendenza principale pg.71
CAP.6 Durata delle correzioni pg.74
CAP.7 Volume degli scambi pg.79
CAP.8 Applichiamo i principi di Gann all'attuale fase di rialzo pg.83
Conclusione pg.86

Appendice A Relazioni fondamentali tra l'indice di Borsa il dollaro e i tassi d'interesse.

Introduzione pg.88
Il dollaro e la Borsa di Milano pg.90
I tassi d'interesse e la Borsa di Milano pg.91
Conclusione pg.92

APPENDICE B La Borsa e le grandezze a essa relative

Borsa e aumenti di capitale pg.94
Borsa e capitalizzazione pg.95
Borsa e numero di società quotate pg.97
Numero di società e numero di azioni quotate pg.98

Quando scrissi "Un metodo facile per vincere in Borsa" non pensavo minimamente che questo libro potesse avere il grande successo che ha avuto e risvegliare la grande sete di sapere degli aspiranti traders italiani.

Chi mi legge questa volta, vorrà perdonarmi il fatto di aver usato molte parole straniere, a differenza del libro precedente, dove l'impegno era di mantenere tutto facile evitando anche di usare termini non italiani.

In realtà il "trading" (acquistare e vendere titoli mobiliari) è una scienza tipicamente anglosassone e pertanto il suo linguaggio è l'inglese. Purtroppo molte espressioni non hanno un equivalente nella nostra lingua, se non a costo di forzare una traduzione (spesso molto goffa) che ne fa perdere l'immediata efficacia.

Nella sezione successiva (Il linguaggio del trading) propongo un glossario in cui tento di dare una semplificazione dei termini tecnici più comuni. Farò un largo uso di grafici esplicativi per agevolare la comprensione del significato operativo di tali termini.

Con questo libro spero di contribuire ancora una volta a colmare il grande vuoto di coscienza che c'è in Italia sul mercato azionario e i suoi metodi.

Negli Stati Uniti esistono migliaia di libri sull'argomento. In Italia e, in generale, nell'Europa non anglofona, c'è veramente poco.

Le ragioni di tale vuoto sono, a mio avviso, da ricercare nell'assenza di una vera cultura della Borsa, dovuta al fatto che tradizionalmente i mercati europei (Milano in particolare) sono da sempre stati "poca cosa" rispetto a Wall Street.

Diciamoci francamente che il mercato nostrano ancora oggi quota circa trecento titoli (di cui molti sarebbero da depennare perché scatole vuote) contro le migliaia di New York o Londra.

Ciò ha consentito le peggiori manovre a danno dei piccoli azionisti, spesso costretti a subire le scorribande di alcuni predatori che hanno "azzannato" il listino a loro piacimento.

A titolo di esempio, ritengo personalmente scorretto che alcuni dei maggiori gruppi quotati siano anche titolari dei maggiori Fondi di investimento presenti sul mercato. Il sospetto che tali Fondi possano agire nell'interesse del "grande padrone" piuttosto che del piccolo cliente, è a mio avviso talmente forte da turbare il necessario rapporto di fiducia con i loro sottoscrittori.

Mi sembra evidente (solo per dirne una) che durante un aumento di capitale, il Fondo d'investimento sottoscriverà le nuove azioni della casa madre senza porsi il problema della convenienza (reddituale) ad esercitare questo diritto.

Valga anche l'esempio delle azioni di risparmio non convertibili, inventate negli anni Ottanta per consentire ai gruppi di controllo di acquisire capitale di rischi a basso costo (senza dovere loro stessi sborsare una lira e potendo mantenere inalterata la loro quota di possesso azionario).

Tipica furbata all'italiana, possibile solo in un piccolo mercato di "piccoli azionisti fai da te" abbagliati di tanto in tanto dalle luci di qualche rialzo lampo del listino, per essere poi lasciati a soffrirne da soli le conseguenze.

Siccome non ho paura delle parole, sto dicendo che la Borsa italiana è stata spesso manovrata a danno dei piccoli azionisti.

Ancora adesso, i Fondi d'investimento (alcuni dei quali, come detto, sono emanazioni dei maggiori gruppi del listino) rappresentano il grosso degli scambi. Se vogliono, possono imprimere una direzione al mercato, oppure, e più semplicemente, "far brillare" il titolo che più gli interessa.

Lo stesso dicasi delle banche.

I famosi "borsini" sono come le sagrestie di paese degli anni Settanta, dove i preti, nel chiuso dell'intimità ecclesiale, promettevano il Paradiso in cambio di voti per la Democrazia Cristiana.

E' risaputo che negli istituti di credito vengono di tanto in tanto confidate alla clientela le "segrete" raccomandazioni a comprare titoli, dati per sicuri "dall'alto".

Ancora una volta il sospetto è che quella banca abbia probabilmente interesse a liberarsi di quelle azioni e quindi provi "con voce suadente" a piazzarle presso il popolo dei borsini.

E' tempo che anche in Italia si sviluppi un'adeguata cultura di Borsa, in maniera da limitare i casi di "malcostume a basso costo" perpetrati a danno dell'ignaro risparmiatore.

Questo libro, come il precedente "Un metodo facile per vincere in Borsa", ha la non nascosta ambizione di contribuire alla diffusione di questa conoscenza.

Nella prima sezione tratteremo dei più comuni strumenti operativi diversi dalle semplici azioni (warrants, options, futures, obbligazioni convertibili, diritti).

Nella seconda sezione parleremo della "magica teoria" di William Gann (uno dei più grandi maestri di trading) e per renderla di facile e interessante lettura, ne faremo vedere l'applicazione al mercato italiano.

Nell'appendice mostreremo le relazioni tra l'indice di Borsa, il dollaro e i tassi d'interesse, oltre a far vedere le correlazioni esistenti tra l'andamento del mercato

azionario e alcune grandezze a esso relative (aumenti di capitale, numero di azioni quotate, capitalizzazione,...)

Nel corso di tutto il libro, utilizzeremo un alto numero di grafici (quasi sempre tratti dalla storia recente) in maniera che il lettore possa, a colpo d'occhio, passare dalla teoria alla pratica.

Mi sono, ancora una volta , sforzato di scrivere un libro che serva a chi lo legge piuttosto che a soddisfare il mio ego o il mio interesse di bottega.

Nella mia non brevissima vita ho letto migliaia di libri. Tanti da consentirmi di capire che in ognuno di loro c'erano al massimo una decina di concetti interessanti che avrebbero potuto essere esposti in un terzo delle pagine. I restanti due terzi erano semplicemente "volume", illusione ottica di valore.

In questo, come nel precedente, ho cercato di limitarmi a quel terzo di pagine utili, risparmiando al lettore i due terzi di riempimento.

Mi auguro di essere riuscito ancora una volta nell'intento.

Il linguaggio del trading

At the market: comprare o vendere al prezzo che il mercato esprime in quel momento. A Piazza Affari si dice "al meglio".

Blue chips: i titoli azionari più conosciuti, scambiati e capitalizzati (Generali, Fiat, Eni, Enel,...)

I 30 titoli che compongono in Mib 30 sono el Blue chips della Borsa italiana.

Book Value: valore di libro delle azioni. Equivale al patrimonio netto della società (così come scritto nei libri contabili) diviso per il numero delle azioni in circolazione.

Bottom: minimo di un ciclo.

Break-even: punto di pareggio. Se produrre 1000 copie di questo libro mi costa 45 milioni di lire, significa che il break-even è di 45.000 lire a copia.

Se vendo a un prezzo più basso ci rimetterò dei soldi, mentre se riuscirò a spuntarne uno più alto ci guadagnerò.

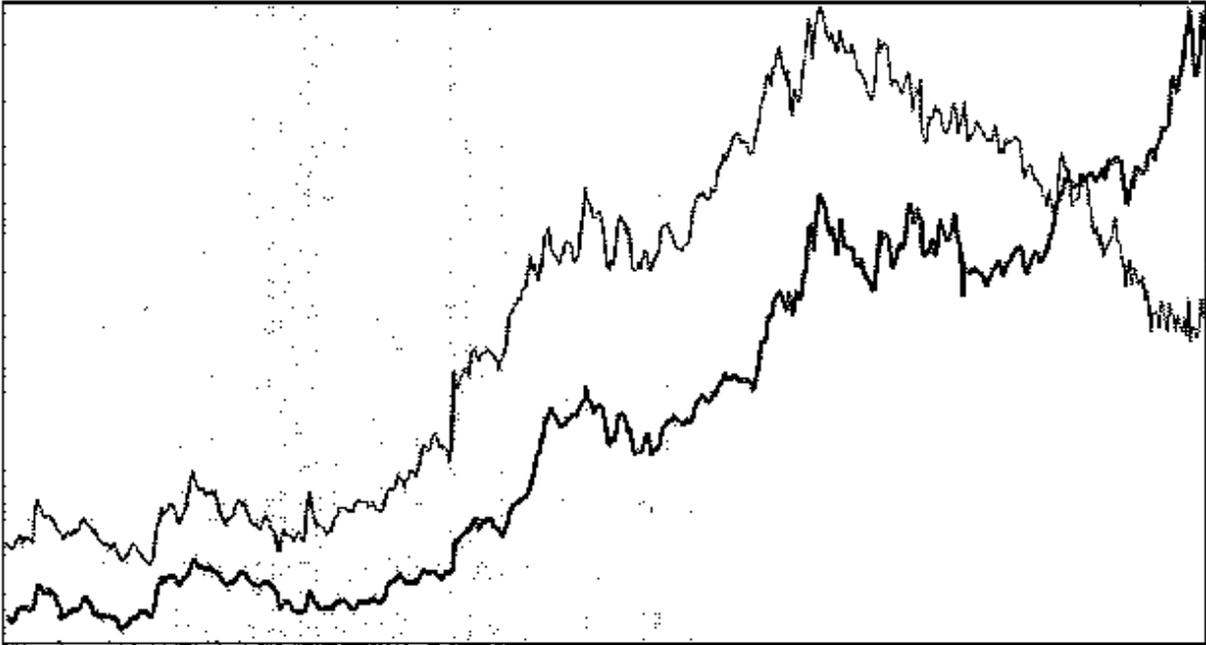
Buying spot e selling spot: punti dove acquistare e vendere. Esempi grafici saranno riportati nella sezione dedicata alla teoria di Gann.

Commodity: prodotto indifferenziato. Il grano, il cotone, i semi di soya sono commodities. Esiste un mercato molto attivo di derivati (futures per esempio) su tali prodotti.

Diritti: vedi apposito capitolo nella sezione introduttiva.

Future: vedi apposito capitolo nella sezione introduttiva

IFR: Indice di Forza Relativa. Misura la forza o la debolezza di un particolare titolo, rispetto all'indice generale.



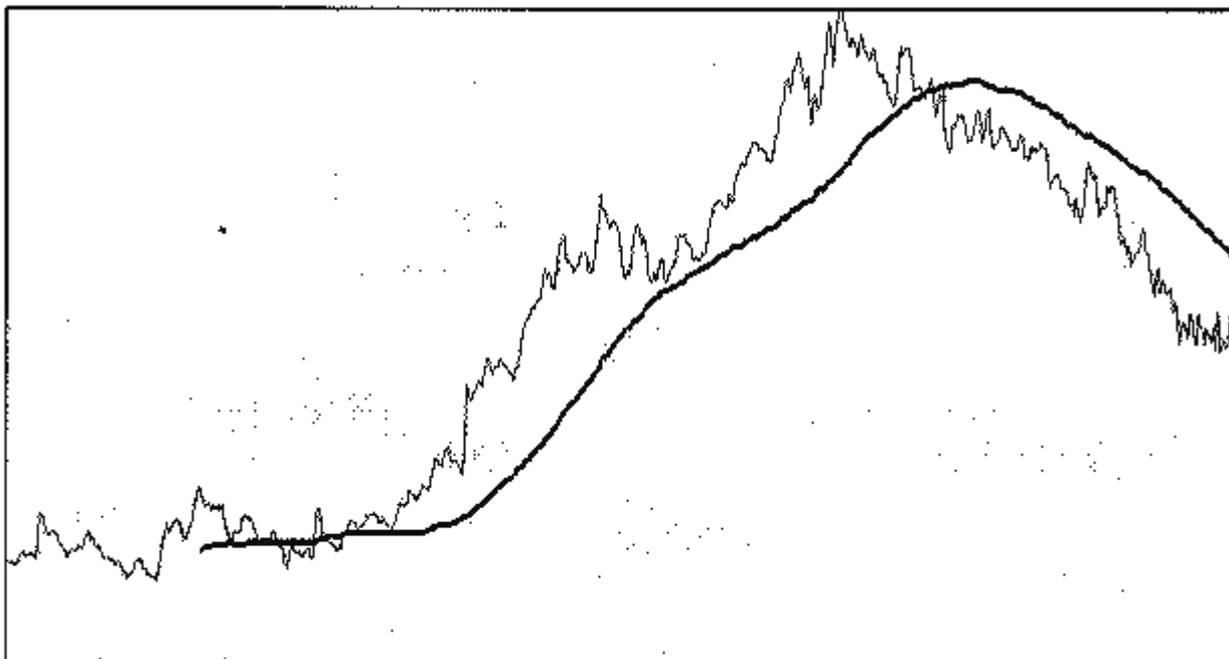
Nel grafico vediamo il titolo Telecom (linea spessa) e il suo IFR (linea sottile) rispetto all'indice Comit della Borsa di Milano. Vediamo che nella parte finale (da Novembre 1997 all'inizio di Aprile 1998), nonostante il titolo cresca molto, esso si comporta peggio della media del mercato (la linea IFR decresce). Ciò ci dice che chi ha comprato Telecom al suo collocamento, ha guadagnato poco rispetto al resto del listino.

Leverage: effetto leva. Vedere capitoli su options, futures e warrants.

Long: acquisto di titoli per il lungo periodo.

Mib 30: indice telematico della Borsa di Milano rilevato sui 30 titoli principali (Blue chips). (oggi confluito nel Ftse Mib, n.d.e.)

Moving Average: media mobile



Vediamo la media mobile a 90 periodi (linea spessa) dell'IFR (visto in precedenza) della Telecom. Notare come la rottura al "ribasso" di tale media indichi il "peggioramento" della forza relativa (convenienza ad acquistare o mantenere) del titolo.

Options: vedi apposito capitolo nella sezione introduttiva.

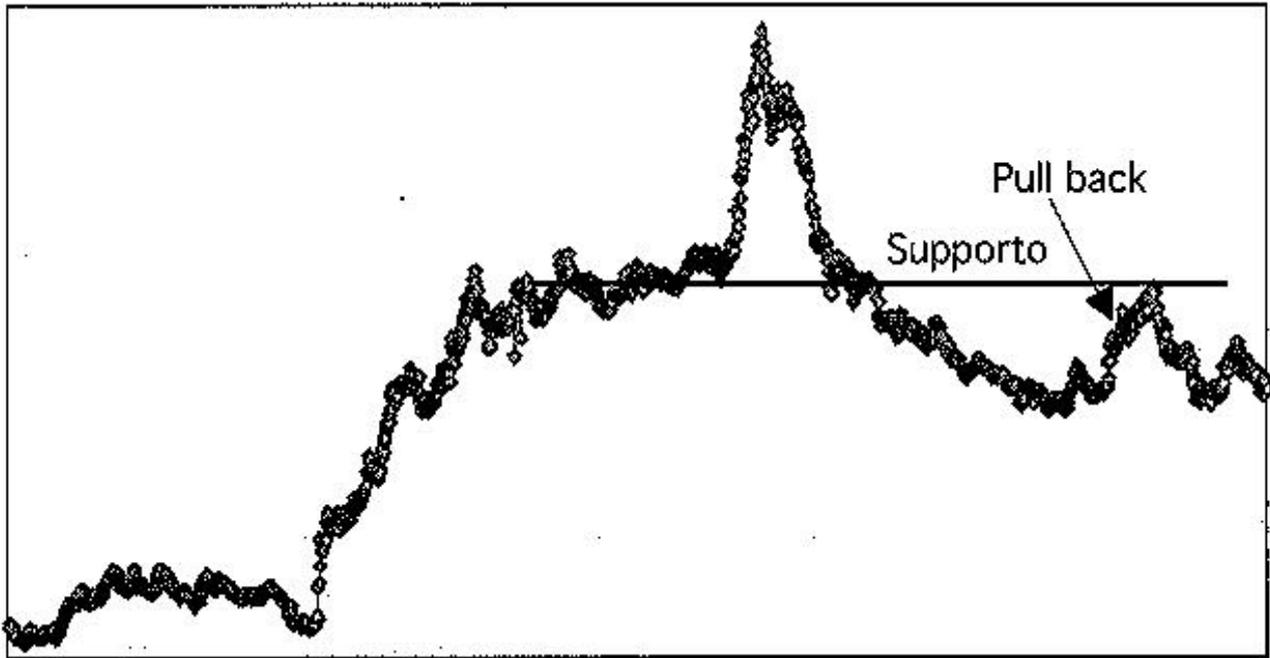
Obbligazioni convertibili: vedi apposito capitolo nella sezione introduttiva.

Overbought: troppo comprato.

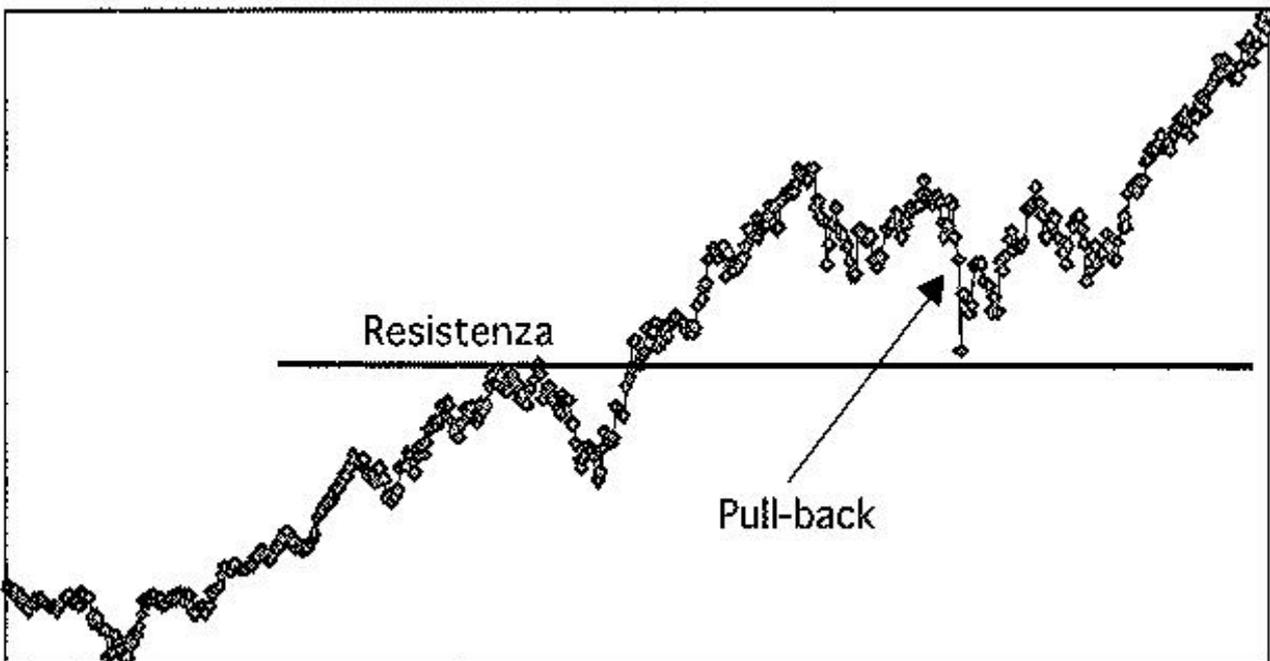
Oversold: troppo venduto.

Overtrade: impegnare troppi soldi in una singola operazione ovvero impegnare troppi soldi rispetto alle proprie possibilità.

Pull back: ritorno al livello precedente dopo lo "sfondamento" di un supporto o una resistenza.



Il grafico riporta il valore giornaliero dello yen (in Lire). Dopo aver sfondato il supporto (linea spessa nera) c'è il "ritorno" (pull-back) verso lo stesso livello.



In questo caso vediamo l'indice Dow Jones "sfondare" una resistenza e ritornare verso di essa (pull-back) in occasione del crollo delle Borse orientali (fine ottobre 1997)

Resistenza: un livello che frena l'ascesa dei corsi (la sua rottura implica un segnale rialzista)

Supporto: un livello che frena la discesa dei corsi (la sua rottura implica un segnale ribassista).

Per entrambi fare riferimento ai grafici di Yen e Dow Jones visti prima.